

Anno 14, Numero 29

Dicembre 2013

Uniti nel Cuore di Cristo

per mezzo della fede



Bollettino di informazione - Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù - Via Ca' Staccolo 5 - 61029 Urbino (PU)



*Eremo di Monte Giove - Fano (PU). 24 novembre 2013.
"La Trasfigurazione sul Monte Tabor", di Gian Andrea Lazzarini.*

LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI

DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

1. La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). Anche san Paolo si esprime in questi termini: «E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulge nei nostri cuori» (2 Cor 4,6). Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, Sol invictus, invocato nel suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce. «Per la sua fede nel sole — afferma san Giustino Martire — non si è mai visto nessuno pronto a morire». Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, «i cui raggi donano la vita». A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40). Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.

Una luce illusoria?

2. Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l'obiezione di tanti nostri contemporanei. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo «nuove vie... nell'incertezza del procedere autonomo». E aggiungeva: «A questo punto si separano le vie dell'umanità: se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità, abbi pur fede, ma se vuoi essere un discepolo della verità, allora indaga». Il credere si opporrebbe al cercare. A partire da qui, Nietzsche svilupperà la sua critica al cristianesimo per aver sminuito la portata dell'esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura. La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani.

3. In questo processo, la fede ha finito per essere associata al buio. Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca

di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.

Una luce da riscoprire

4. È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione. Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio; che essa è una luce per le nostre tenebre. Dante, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a san Pietro, la descrive come una "favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla". Proprio di questa luce della fede vorrei parlare, perché cresca per illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce.

5. Il Signore, prima della sua passione, assicurava a Pietro: «Ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno» (Lc 22,32). Poi gli ha chiesto di "confermare i fratelli" in quella stessa fede. Consapevole del compito affidato al Successore di Pietro, Benedetto XVI ha voluto indire quest'Anno della fede, un tempo di grazia che ci sta aiutando a sentire la grande gioia di credere, a ravvivare la percezione dell'ampiezza di orizzonti che la fede dischiude, per confessarla nella sua unità e integrità, fedeli alla memoria del Signore, sostenuti dalla sua presenza e dall'azione dello Spirito Santo. La convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia, animava la missione dei primi cristiani. Negli Atti dei martiri leggiamo questo dialogo tra il prefetto romano Rustico e il cristiano Gerace: «Dove sono i tuoi genitori?», chiedeva il giudice al martire, e questi rispose: «Nostro vero padre è Cristo, e nostra madre la fede in Lui». Per quei cristiani la fede, in quanto incontro con il Dio vivente manifestato in Cristo, era una "madre", perché li faceva venire alla luce, generava in essi la vita divina, una nuova esperienza, una

visione luminosa dell'esistenza per cui si era pronti a dare testimonianza pubblica fino alla fine.

6. L'Anno della fede ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Questa coincidenza ci consente di vedere che il Vaticano II è stato un Concilio sulla fede, in quanto ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo. La Chiesa, infatti, non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino. Il Concilio Vaticano II ha fatto brillare la fede all'interno dell'esperienza umana, percorrendo così le vie dell'uomo contemporaneo. In questo modo è apparso come la fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni.

7. Queste considerazioni sulla fede — in continuità con tutto quello che il Magistero della Chiesa ha pronunciato circa questa virtù teologale —, intendono aggiungersi a quanto Benedetto XVI ha scritto nelle Lettere encicliche sulla carità e sulla speranza. Egli aveva già quasi completato una prima stesura di Lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi. Il Successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a "confermare i fratelli" in quell'incommensurabile tesoro della fede che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo.

Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia. Fede, speranza e carità costituiscono, in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio. Com'è questa via che la fede schiude davanti a noi? Da dove viene la sua luce potente che consente di illuminare il cammino di una vita riuscita e feconda, piena di frutto?

CAPITOLO PRIMO

ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE

(cfr 1 Gv 4,16)

Abramo, nostro padre nella fede

8. La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia. È per questo che, se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso, la via degli uomini credenti, testimoniata in primo luogo nell'Antico Testamento. Un posto singolare appartiene ad Abramo, nostro padre nella fede. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. In questo modo la fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe, capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza. La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome.

9. Ciò che questa Parola dice ad Abramo consiste in una chiamata e in una promessa. È prima di tutto chiamata ad uscire dalla propria terra, invito ad aprirsi a una vita nuova, inizio di un esodo che lo incammina verso un futuro inatteso. La visione che la fede darà ad Abramo sarà sempre congiunta a questo passo in avanti da compiere: la fede "vede" nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio. Questa Parola contiene inoltre una promessa: la tua discendenza

sarà numerosa, sarai padre di un grande popolo (cfr Gen 13,16; 15,5; 22,17). È vero che, in quanto risposta a una Parola che precede, la fede di Abramo sarà sempre un atto di memoria. Tuttavia questa memoria non fissa nel passato ma, essendo memoria di una promessa, diventa capace di aprire al futuro, di illuminare i passi lungo la via. Si vede così come la fede, in quanto memoria del futuro, memoria futuri, sia strettamente legata alla speranza.

10. Quello che viene chiesto ad Abramo è di affidarsi a questa Parola. La fede capisce che la parola, una realtà apparentemente effimera e passeggera, quando è pronunciata dal Dio fedele diventa quanto di più sicuro e di più incrollabile possa esistere, ciò che rende possibile la continuità del nostro cammino nel tempo. La fede accoglie questa Parola come roccia sicura sulla quale si può costruire con solide fondamenta. Per questo nella Bibbia la fede è indicata con la parola ebraica 'emūnah, derivata dal verbo 'amān, che nella sua radice significa "sostenere". Il termine 'emūnah può significare sia la fedeltà di Dio, sia la fede dell'uomo. L'uomo fedele riceve la sua forza dall'affidarsi nelle mani del Dio fedele. Giocando sui due significati della parola — presenti anche nei termini corrispondenti in greco (pistós) e latino (fidelis) —, san Cirillo di Gerusalemme esalterà la dignità del cristiano, che riceve il nome stesso di Dio: ambedue sono chiamati "fedeli". Sant'Agostino lo spiegherà così: «L'uomo fedele è colui che crede a Dio che promette; il Dio fedele è colui che concede ciò che ha promesso all'uomo».



Rembrandt - "Sacrificio di Isacco" - 1635

11. Un ultimo aspetto della storia di Abramo è importante per capire la sua fede. La Parola di Dio, anche se porta con sé novità e sorpresa, non risulta per nulla estranea all'esperienza del Patriarca. Nella voce che si rivolge ad Abramo, egli riconosce un appello profondo, inscritto da sempre nel cuore del suo essere. Dio associa la

sua promessa a quel "luogo" in cui l'esistenza dell'uomo si mostra da sempre promettente: la paternità, il generarsi di una nuova vita — «Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco» (Gen 17,19). Quel Dio che chiede ad Abramo di affidarsi totalmente a Lui si rivela come la fonte da cui proviene ogni vita. In questo modo la fede si collega con la Paternità di Dio, dalla quale scaturisce la creazione: il Dio che chiama Abramo è il Dio creatore, Colui che «chiama all'esistenza le cose che non esistono» (Rm 4,17), Colui che «ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci a essere suoi figli adottivi» (Ef 1,4-5). Per Abramo la fede in Dio illumina le più profonde radici del suo essere, gli permette di riconoscere la sorgente di bontà che è all'origine di tutte le cose, e di confermare che la sua vita non procede dal nulla o dal caso, ma da una chiamata e un amore personali. Il Dio misterioso che lo ha chiamato non è un Dio estraneo, ma Colui che è origine di tutto e che sostiene tutto. La grande prova della fede di Abramo, il sacrificio del figlio Isacco, mostrerà fino a che punto questo amore originario è capace di garantire la vita anche al di là della morte. La Parola che è stata capace di suscitare un figlio nel suo corpo "come morto" e "nel seno morto" di Sara sterile (cfr Rm 4,19), sarà anche capace di garantire la promessa di un futuro al di là di ogni minaccia o pericolo (cfr Eb 11,19; Rm 4, 21).

La fede di Israele

12. La storia del popolo d'Israele, nel libro dell'Esodo, prosegue sulla scia della fede di Abramo. La fede nasce di nuovo da un dono originario: Israele si apre all'azione di Dio che vuole liberarlo dalla sua miseria. La fede è chiamata a un lungo cammino per poter adorare il Signore sul Sinai ed ereditare una terra promessa. L'amore divino possiede i tratti del padre che porta suo figlio lungo il cammino (cfr Dt 1,31). La confessione di fede di Israele si sviluppa come racconto dei benefici di Dio, del suo agire per liberare e guidare il popolo (cfr Dt 26,5-11), racconto che il popolo trasmette di generazione in generazione. La luce di Dio brilla per Israele attraverso la memoria dei fatti operati dal Signore, ricordati e confessati nel culto, trasmessi dai genitori ai figli. Impariamo così che la luce portata dalla fede è legata al racconto concreto della vita, al ricordo grato dei benefici di Dio e al compiersi progressivo delle sue promesse. L'architettura gotica l'ha espresso molto bene: nelle grandi Cattedrali la luce arriva dal cielo attraverso le vetrate dove si raffigura la storia sacra.



*Burgos (Spagna), 20 agosto 2013.
Cupola laterale della Cattedrale.*

La luce di Dio ci viene attraverso il racconto della sua rivelazione, e così è capace di illuminare il nostro cammino nel tempo, ricordando i benefici divini, mostrando come si compiono le sue promesse.

13. La storia di Israele ci mostra ancora la tentazione dell'incredulità in cui il popolo più volte è caduto. L'opposto della fede appare qui come idolatria. Mentre Mosè parla con Dio sul Sinai, il popolo non sopporta il mistero del volto divino nascosto, non sopporta il tempo dell'attesa. La fede per sua natura chiede di rinunciare al possesso immediato che la visione sembra offrire, è un invito ad aprirsi verso la fonte della luce, rispettando il mistero proprio di un Volto che intende rivelarsi in modo personale e a tempo opportuno. Martin Buber citava questa definizione dell'idolatria offerta dal rabbino di Kock: vi è idolatria «quando un volto si rivolge riverente a un volto che non è un volto». Invece della fede in Dio si preferisce adorare l'idolo, il cui volto si può fissare, la cui origine è nota perché fatto da noi. Davanti all'idolo non si rischia la possibilità di una chiamata che faccia uscire dalle proprie sicurezze, perché gli idoli «hanno bocca e non parlano» (Sal 115,5). Capiamo allora che l'idolo è un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani. L'uomo, perso l'orientamento fondamentale che dà unità alla sua esistenza, si disperde nella molteplicità dei suoi desideri; negandosi ad attendere il tempo della promessa, si disintegra nei mille istanti della sua storia. Per questo l'idolatria è sempre politeismo, movimento senza meta da un signore all'altro. L'idolatria non offre un cammino, ma una molteplicità di sentieri, che non conducono a una meta certa e configurano piuttosto un labirinto. Chi non vuole affidarsi a Dio deve ascoltare le voci dei tanti idoli che gli gridano: "Affidati a me!". La fede in quanto legata alla conversione, è l'opposto dell'idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale. Credere significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l'esistenza, che si mostra potente nella sua capacità di raddrizzare le storture della nostra storia. La fede consiste nella disponibilità a lasciarsi trasformare sempre di nuovo dalla chiamata di Dio. Ecco il paradosso: nel continuo volgersi verso il Signore, l'uomo trova una strada stabile che lo libera dal movimento dispersivo cui lo sottomettono gli idoli.



*Burgos (Spagna), 20 agosto 2013.
Interno della cupola principale della Cattedrale.*



Mosè sulla montagna del "Roveto ardente".

14. Nella fede di Israele emerge anche la figura di Mosè, il mediatore. Il popolo non può vedere il volto di Dio; è Mosè a parlare con YHWH sulla montagna e a riferire a tutti il volere del Signore. Con questa presenza del mediatore, Israele ha imparato a camminare unito. L'atto di fede del singolo si inserisce in una comunità, nel "noi" comune del popolo che, nella fede, è come un solo uomo, "il mio figlio primogenito", come Dio chiamerà l'intero Israele (cfr Es 4,22). La mediazione non diventa qui un ostacolo, ma un'apertura: nell'incontro con gli altri lo sguardo si apre verso una verità più grande di noi stessi. J. J. Rousseau si lamentava di non poter vedere Dio personalmente: «Quanti uomini tra Dio e me!»; «È così semplice e naturale che Dio sia andato da Mosè per parlare a Jean-Jacques Rousseau?». A partire da una concezione individualista e limitata della conoscenza non si può capire il senso della mediazione, questa capacità di partecipare alla visione dell'altro, sapere condiviso che è il sapere proprio dell'amore. La fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza.

La pienezza della fede cristiana

15. «Abramo [...] esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e fu pieno di gioia» (Gv 8,56). Secondo queste parole di Gesù, la fede di Abramo era orientata verso di Lui, era, in un certo senso, visione anticipata del suo mistero. Così lo intende sant'Agostino, quando afferma che i Patriarchi si salvarono per la fede, non fede in Cristo già venuto, ma fede in Cristo che stava per venire, fede tesa verso l'evento futuro di Gesù. La fede cristiana è centrata in Cristo, è confessione che Gesù è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti (cfr Rm 10,9). Tutte le linee dell'Antico Testamento si raccolgono in Cristo, Egli diventa il "sì" definitivo a tutte le promesse, fondamento del nostro "Amen" finale a Dio (cfr 2 Cor 1,20). La storia di Gesù è la manifestazione piena dell'affidabilità di Dio. Se Israele ricordava i grandi atti di amore di Dio, che formavano il centro della sua confessione e aprivano lo sguardo della sua fede, adesso la vita di Gesù appare come il luogo dell'intervento definitivo di Dio, la suprema manifestazione del suo amore per noi. Quella che Dio ci rivolge in Gesù non è una parola in più tra tante altre, ma la sua Parola eterna (cfr Eb 1,1-2). Non c'è nessuna garanzia più grande che Dio possa dare per rassicurarci del suo amore, come ci ricorda san Paolo (cfr Rm 8,31-39). La fede cristiana è dunque fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare

il tempo. «Abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16). La fede coglie nell'amore di Dio manifestato in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima.

16. La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo. Se dare la vita per gli amici è la massima prova di amore (cfr Gv 15,13), Gesù ha offerto la sua per tutti, anche per coloro che erano nemici, per trasformare il cuore. Ecco perché gli evangelisti hanno situato nell'ora della Croce il momento culminante dello sguardo di fede, perché in quell'ora risplende l'altezza e l'ampiezza dell'amore divino. San Giovanni collocherà qui la sua testimonianza solenne quando, insieme alla Madre di Gesù, contemplò Colui che hanno trafitto (cfr Gv 19,37): «Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate» (Gv 19,35). F. M. Dostoevskij, nella sua opera L'Idiota, fa dire al protagonista, il principe Myskin, alla vista del dipinto di Cristo morto nel sepolcro, opera di Hans Holbein il Giovane: «Quel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno». Il dipinto rappresenta infatti, in modo molto crudo, gli effetti distruttivi della morte sul corpo di Cristo.

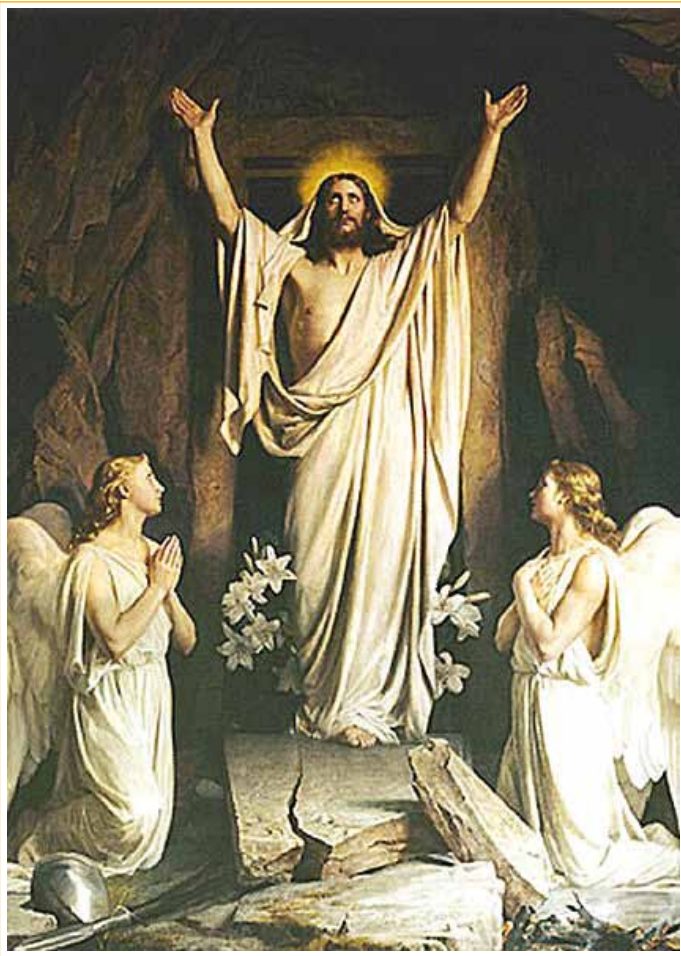


Il Cristo nella tomba di Hans Holbein il giovane.

E tuttavia, è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante, quando essa si rivela come fede nel suo amore incrollabile per noi, che è capace di entrare nella morte per salvarci. In questo amore, che non si è sottratto alla morte per manifestare quanto mi ama, è possibile credere; la sua totalità vince ogni sospetto e ci permette di affidarci pienamente a Cristo.

17. Ora, la morte di Cristo svela l'affidabilità totale dell'amore di Dio alla luce della sua Risurrezione. In quanto risorto, Cristo è testimone affidabile, degno di fede (cfr Ap 1,5; Eb 2,17), appoggio solido per la nostra fede. «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede», afferma san Paolo (1 Cor 15,17). Se l'amore del Padre non avesse fatto risorgere Gesù dai morti, se non avesse potuto ridare vita al suo corpo, allora non sarebbe un amore pienamente affidabile, capace di illuminare anche le tenebre della morte. Quando san Paolo parla della sua nuova vita in Cristo, si riferisce alla «fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Questa "fede del Figlio di Dio" è certamente la fede dell'Apostolo delle genti in Gesù, ma suppone anche l'affidabilità di Gesù, che si fonda, sì, nel suo amore fino alla morte, ma anche nel suo essere Figlio di Dio. Proprio perché Gesù è il Figlio, perché è radicato in modo assoluto nel Padre, ha potuto vincere la morte e far risplendere in pienezza la vita. La nostra cultura ha perso la percezione di questa presenza concreta di Dio, della sua azione nel mondo. Pensiamo che Dio si trovi solo al di là, in un altro livello di realtà, separato dai nostri rapporti concreti. Ma se fosse così, se Dio fosse incapace di agire nel mondo, il suo amore non sarebbe veramente potente, veramente reale, e non sarebbe quindi neanche vero amore, capace di compiere quella felicità che promette. Credere o non credere in Lui sarebbe allora del tutto indifferente. I cristiani, invece, confessano l'amore concreto e potente

di Dio, che opera veramente nella storia e ne determina il destino finale, amore che si è fatto incontrabile, che si è rivelato in pienezza nella Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.



"La Risurrezione" di Carl Heinrich Bloch.

18. La pienezza cui Gesù porta la fede ha un altro aspetto decisivo. Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr Gv 1,18). La vita di Cristo — il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui — apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare. San Giovanni ha espresso l'importanza del rapporto personale con Gesù per la nostra fede attraverso vari usi del verbo credere. Insieme al "credere che" è vero ciò che Gesù ci dice (cfr Gv 14,10; 20,31), Giovanni usa anche le locuzioni "credere a" Gesù e "credere in" Gesù. "Crediamo a" Gesù, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero (cfr Gv 6,30). "Crediamo in" Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui, aderendo a Lui nell'amore e seguendolo lungo la strada (cfr Gv 2,11; 6,47; 12,44).

Per permetterci di conoscerlo, accoglierlo e seguirlo,

il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, e così la sua visione del Padre è avvenuta anche in modo umano, attraverso un cammino e un percorso nel tempo. La fede cristiana è fede nell'Incarnazione del Verbo e nella sua Risurrezione nella carne; è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia. La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra.

La salvezza mediante la fede

19. A partire da questa partecipazione al modo di vedere di Gesù, l'Apostolo Paolo, nei suoi scritti, ci ha lasciato una descrizione dell'esistenza credente. Colui che crede, nell'accettare il dono della fede, è trasformato in una creatura nuova, riceve un nuovo essere, un essere filiale, diventa figlio nel Figlio. "Abbà, Padre" è la parola più caratteristica dell'esperienza di Gesù, che diventa centro dell'esperienza cristiana (cfr Rm 8,15). La vita nella fede, in quanto esistenza filiale, è riconoscere il dono originario e radicale che sta alla base dell'esistenza dell'uomo, e può riassumersi nella frase di san Paolo ai Corinzi: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio qui si colloca il cuore della polemica di san Paolo con i farisei, la discussione sulla salvezza mediante la fede o mediante le opere della legge. Ciò che san Paolo rifiuta è l'atteggiamento di chi vuole giustificare se stesso davanti a Dio tramite il proprio operare. Costui, anche quando obbedisce ai comandamenti, anche quando compie opere buone, mette al centro se stesso, e non riconosce che l'origine della bontà è Dio. Chi opera così, chi vuole essere fonte della propria giustizia, la vede presto esaurirsi e scopre di non potersi neppure mantenere nella fedeltà alla legge. Si rinchioda, isolandosi dal Signore e dagli altri, e per questo la sua vita si rende vana, le sue opere sterili, come albero lontano dall'acqua. Sant'Agostino così si esprime nel suo linguaggio conciso ed efficace: «*Ab eo qui fecit te noli deficere nec ad te*», «Da colui che ha fatto te, non allontanarti neppure per andare verso di te». Quando l'uomo pensa che allontanandosi da Dio troverà se stesso, la sua esistenza fallisce (cfr Lc 15,11-24). L'inizio della salvezza è l'apertura a qualcosa che precede, a un dono originario che afferma la vita e custodisce nell'esistenza. Solo nell'aprirsi a quest'origine e nel riconoscerla è possibile essere trasformati, lasciando che la salvezza operi in noi e renda la vita feconda, piena di frutti buoni. La salvezza attraverso la fede consiste nel riconoscere il primato del dono di Dio, come riassume san Paolo: «Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio» (Ef 2,8).

20. La nuova logica della fede è centrata su Cristo. La fede in Cristo ci salva perché è in Lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede e ci trasforma dall'interno, che agisce in noi e con noi. Ciò appare con chiarezza nell'esegesi che l'Apostolo delle genti fa di un testo del Deuteronomio, esegesi che si inserisce nella dinamica più profonda dell'Antico Testamento. Mosè dice al popolo che il comando di Dio non è troppo alto né troppo lontano dall'uomo. Non si deve dire: «Chi salirà in cielo per prendercelo?» o «Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo?» (cfr Dt 30,11-14). Questa vicinanza della Parola di Dio viene interpretata da san Paolo come riferita alla presenza di Cristo nel cristiano: «Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? — per farne cioè discendere Cristo —; oppure: Chi scenderà nell'abisso? — per fare

GENNAIO 2014

1	Mercoledì	MARIA SS. MADRE DI DIO	P	1 [^] settimana
2	Giovedì	Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno		
3	Venerdì	SANTISSIMO NOME DI GESÙ		1 ^o venerdì del mese
4	Sabato	S. Elisabetta Anna Bayley Seton		
5	Domenica	S. Amelia vergine e martire	Il salt.	2 ^a domenica d. Natale
6	Lunedì	EPIFANIA DEL SIGNORE	P	2 ^a settimana
7	Martedì	S. Raimondo di Peñafort sacerdote		
8	Mercoledì	Ss. Severino e Lorenzo Giustiniani		
9	Giovedì	S. Adriano		
10	Venerdì	S. Aldo eremita		
11	Sabato	S. Iginò papa		
12	Domenica	BATTESIMO DI GESÙ - S. Modesto mar.	P	
13	Lunedì	S. Ilario vescovo	1 ^a T. O.	1 ^o salt. 3 ^a settimana
14	Martedì	S. Felice da Nola martire		
15	Mercoledì	S. Mauro abate		
16	Giovedì	S. Marcello I papa		
17	Venerdì	S. Antonio abate		
18	Sabato	S. Margherita d'Ungheria		
19	Domenica	2^a T. O. - Ss. Mario, Marta e Abaco	Il salt.	mm.
20	Lunedì	Ss. Fabiano e Sebastiano		4 ^a settimana
21	Martedì	S. Agnese vergine e martire		
22	Mercoledì	S. Vincenzo di Saragozza diac.		
23	Giovedì	S. Ildefonso da Toledo vescovo		
24	Venerdì	S. Francesco di Sales		
25	Sabato	Conversione di S. Paolo apostolo	P	
26	Domenica	3^a T. O. - Ss. Timoteo e Tito vescovi	Il salt.	
27	Lunedì	S. Angela Merici		5 ^a settimana
28	Martedì	S. Tommaso d'Aquino dottore		
29	Mercoledì	Ss. Costanzo e Valerio vescovi		
30	Giovedì	S. Martina martire		
31	Venerdì	S. Giovanni Bosco ap. dei giovani		

ciò risalire Cristo dai morti» (Rm 10,6-7). Cristo è disceso sulla terra ed è risuscitato dai morti; con la sua Incarnazione e Risurrezione, il Figlio di Dio ha abbracciato l'intero cammino dell'uomo e dimora nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo. La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi, e così ci dona la luce che illumina l'origine e la fine della vita, l'intero arco del cammino umano.

21. Possiamo così capire la novità alla quale la fede ci porta. Il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. San Paolo può affermare: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20), ed esortare: «Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori» (Ef 3,17). Nella fede, l'"io" del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore. Qui si situa l'azione propria dello Spirito Santo. Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito. È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione nell'Amore, fuori della presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori (cfr Rm 5,5), è impossibile confessare Gesù come Signore (cfr 1 Cor 12,3).

La forma ecclesiale della fede

22. In questo modo l'esistenza credente diventa esistenza ecclesiale. Quando san Paolo parla ai cristiani di Roma di quell'unico corpo che tutti i credenti sono in Cristo, li esorta a non vantarsi; ognuno deve valutarsi invece «secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12,3). Il credente impara a vedere se stesso a partire dalla fede che professa: la figura di Cristo è lo specchio in cui scopre la propria immagine realizzata. E come Cristo abbraccia in sé tutti i credenti, che formano il suo corpo, il cristiano comprende se stesso in questo corpo, in relazione originaria a Cristo e ai fratelli nella fede. L'immagine del corpo non vuole ridurre il credente a semplice parte di un tutto anonimo, a mero elemento di un grande ingranaggio, ma sottolinea piuttosto l'unione vitale di Cristo con i credenti e di tutti i credenti tra loro (cfr Rm 12,4-5). I cristiani sono "uno" (cfr Gal 3,28), senza perdere la loro individualità, e nel servizio agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere. Si capisce allora perché fuori da questo corpo, da questa unità della Chiesa in Cristo, da questa Chiesa che — secondo le parole di Romano Guardini — «è la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo», la fede perde la sua "misura", non trova più il suo equilibrio, lo spazio necessario per sorreggersi. La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti.

FEBBRAIO 2014

1	Sabato	B. Anna Michelotti fondatrice	
2	Domenica	4 ^a T. O. - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	P IV salt.
3	Lunedì	S. Biagio v. m. - S. Oscar vescovo	6 [^] settimana
4	Martedì	S. Nicola Studita abate	
5	Mercoledì	S. Agata vergine	
6	Giovedì	Ss. Paolo Miki e c. martiri	☾
7	Venerdì	1 ^o venerdì del mese B. Pio IX Papa	
8	Sabato	S. Girolamo Emiliani fondatore	
9	Domenica	5 ^a T. O. - B. Anna K. Emmerick religiosa	I salt.
10	Lunedì	S. Scolastica vergine	7 [^] settimana
11	Martedì	B. Vergine Maria di Lourdes	
12	Mercoledì	Ss. Martiri di Abitene	
13	Giovedì	S. Benigno da Todi	
14	Venerdì	Ss. Cirillo e Metodio patr. d'Europa	P
15	Sabato	S. Claudio La Colombière religioso	☺
16	Domenica	6 ^a T. O. - S. Giuliana di Nicomedia martire	II salt.
17	Lunedì	Ss. Sette Fondatori O.S.M.	8 [^] settimana
18	Martedì	B. Giovanni da Fiesole	
19	Mercoledì	S. Mansueto di Milano vescovo	
20	Giovedì	B. Giacinta Marto	
21	Venerdì	S. Pier Damiani	
22	Sabato	Cattedra di S. Pietro apostolo	P ☾
23	Domenica	7 ^a T. O. - S. Policarpo vescovo e martire	III salt.
24	Lunedì	S. Modesto di Treviri	9 [^] settimana
25	Martedì	S. Nestore vescovo e martire	
26	Mercoledì	S. Alessandro	
27	Giovedì	S. Gabriele dell'Addolorata	
28	Venerdì	S. Romano	

È da questo luogo ecclesiale che essa apre il singolo cristiano verso tutti gli uomini. La parola di Cristo, una volta ascoltata e per il suo stesso dinamismo, si trasforma nel cristiano in risposta, e diventa essa stessa parola pronunciata, confessione di fede. San Paolo afferma: «Con il cuore infatti si crede [...], e con la bocca si fa la professione di fede...» (Rm 10,10). La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. Infatti, «come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?» (Rm 10,14). La fede si fa allora operante nel cristiano a partire dal dono ricevuto, dall'Amore che attira verso Cristo (cfr Gal 5,6) e rende partecipi del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento. Per chi è stato trasformato in questo modo, si apre un nuovo modo di vedere, la fede diventa luce per i suoi occhi.

CAPITOLO SECONDO SE NON CREDERETE, NON COMPRESUNDERETE (cfr Is 7,9)

Fede e verità

23. Se non crederete, non comprenderete (cfr Is 7,9). La versione greca della Bibbia ebraica, la traduzione dei Settanta realizzata in Alessandria d'Egitto, traduceva così le parole del profeta Isaia al re Acaz. In questo modo la questione della conoscenza della verità veniva messa al centro della fede. Nel testo ebraico, tuttavia, leggiamo diversamente. In esso il profeta dice al re: "Se non crederete, non resterete saldi". C'è qui un gioco di parole con due forme del verbo 'amàn: "crederete" (ta'aminu), e "resterete saldi" (te'amenu). Impaurito dalla potenza dei suoi nemici, il re cerca la sicurezza che gli può dare un'alleanza con il grande impero di Assiria. Il profeta, allora, lo invita ad affidarsi soltanto alla vera roccia che non vacilla, il Dio di Israele. Poiché Dio è affidabile, è ragionevole avere fede in Lui, costruire la propria sicurezza sulla sua Parola. È questo il Dio che Isaia più avanti chiamerà, per due volte, "il Dio-Amen" (cfr Is 65,16), fondamento incrollabile di fedeltà all'alleanza. Si potrebbe pensare che la versione greca della Bibbia, nel tradurre "essere saldo" con "comprendere", abbia operato un cambiamento profondo del testo, passando dalla nozione biblica di affidamento a Dio a quella greca della comprensione. Tuttavia, questa traduzione, che accettava certamente il dialogo con la cultura ellenistica, non è estranea alla dinamica profonda del testo ebraico. La saldezza che Isaia promette al re passa, infatti, per la comprensione dell'agire di Dio e dell'unità che Egli dà alla vita dell'uomo e alla storia del popolo. Il profeta esorta a comprendere le vie del Signore, trovando nella fedeltà di Dio il piano di saggezza che

MARZO 2014

1	Sabato	S. Albino di Angers vescovo	☺
2	Domenica	8ª T. O. - S. Angela della Croce fondatrice	IV salt.
3	Lunedì	Ss. Marino e Asterio	10ª settimana
4	Martedì	S. Casimiro	
5	Mercoledì	LE CENERI - S. Adriano di Cesarea martire	IV salt. P
6	Giovedì	S. Vittorino martire	
7	Venerdì	1º venerdì del mese S. Perpetua e Felicità	
8	Sabato	S. Giovanni di Dio patrono dei malati	☺
9	Domenica	1ª DI QUARESIMA - S. Francesca Romana	I salt.
10	Lunedì	Ss. Caio e Alessandro	11ª settimana
11	Martedì	S. Costantino re	
12	Mercoledì	S. Luigi Orione sacerdote	
13	Giovedì	S. Cristina martire	
14	Venerdì	S. Matilde religiosa	
15	Sabato	S. Luisa di Marrillac vedova	
16	Domenica	2ª DI QUARESIMA - Ss. Ilario e Tiziano m.	II salt. ☺
17	Lunedì	S. Patrizio vescovo	12ª settimana
18	Martedì	S. Cirillo di Gerusalemme	
19	Mercoledì	S. GIUSEPPE sposo B. V. Maria	P
20	Giovedì	S. Claudia	
21	Venerdì	S. Elia eremita	
22	Sabato	B. Vergine Add. di Castelpetroso	
23	Domenica	3ª DI QUARESIMA - S. Turibio di Mogrovejo	III salt.
24	Lunedì	S. Caterina di Svezia	☺ 13ª settimana
25	Martedì	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	P
26	Mercoledì	Ss. Baronzio e Desiderio	
27	Giovedì	S. Ruperto vescovo	
28	Venerdì	S. Stefano Harding	
29	Sabato	S. Guglielmo Tempier vescovo	
30	Domenica	4ª DI QUARESIMA - S. Leonardo Murialdo	IV salt. ☺
31	Lunedì	S. Guido di Pomposa abate	14ª settimana

governa i secoli. Sant'Agostino ha espresso la sintesi del "comprendere" e dell'"essere saldo" nelle sue Confessioni, quando parla della verità, cui ci si può affidare per poter restare in piedi: «Sarò saldo e mi consoliderò in te, [...] nella tua verità». Dal contesto sappiamo che sant'Agostino vuole mostrare il modo in cui questa verità affidabile di Dio è, come emerge nella Bibbia, la sua presenza fedele lungo la storia, la sua capacità di tenere insieme i tempi, raccogliendo la dispersione dei giorni dell'uomo.

24. Il testo di Isaia, letto in questa luce, porta a una conclusione: l'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità, perché senza di essa non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità, qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita. Se la fede fosse così, il re Acaz avrebbe ragione a non giocare la sua vita e la sicurezza del suo regno su di un'emozione. Ma proprio per il suo nesso intrinseco con la verità, la fede è capace di offrire una luce nuova, superiore ai calcoli del re, perché essa vede più lontano, perché comprende l'agire di Dio, che è fedele alla sua alleanza e alle sue promesse.

25. Richiamare la connessione della fede con la verità è oggi più che mai necessario, proprio per la crisi di verità in cui viviamo. Nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia: è vero ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza, vero perché funziona, e così rende più comoda e agevole la vita. Questa sembra oggi l'unica verità certa, l'unica condivisibile con altri, l'unica su cui si può discutere e impegnarsi insieme. Dall'altra parte vi sarebbero poi le verità del singolo, che consistono nell'essere autentici davanti a quello che ognuno sente nel suo interno, valide solo per l'individuo e che non possono essere proposte agli altri con la pretesa di servire il bene comune. La verità grande, la verità che spiega l'insieme della vita personale e sociale, è guardata con sospetto. Non è stata forse questa — ci si domanda — la verità pretesa dai grandi totalitarismi del secolo scorso, una verità che imponeva la propria concezione globale per schiacciare la storia concreta del singolo? Rimane allora solo un relativismo in cui la domanda sulla verità di tutto, che è in fondo anche la domanda su Dio, non interessa più. È logico, in questa prospettiva, che si voglia togliere la connessione della religione con la verità, perché questo nesso sarebbe alla radice del fanatismo, che vuole sopraffare chi non condivide la propria credenza. Possiamo parlare, a questo riguardo, di un grande oblio nel nostro mondo contemporaneo. La domanda sulla verità è, infatti, una questione

APRILE 2014

1	Martedì	B. Ugo di Grenoble	
2	Mercoledì	S. Francesco da Paola eremita	
3	Giovedì	S. Riccardo vescovo	
4	Venerdì	^{1° venerdì del mese} S. Benedetto - B. Francesco Marto	
5	Sabato	S. Vincenzo Ferrer sacerdote	
6	Domenica	5ª DI QUARESIMA - S. Pietro di Verona m.	<i>I salt.</i>
7	Lunedì	S. Giovanni Battista de La Salle sacerdote	^{15ª settimana}
8	Martedì	S. Maria Rosa Giulia Bellart suora	
9	Mercoledì	Ss. Demetrio e Massimo	
10	Giovedì	S. Maddalena di Canossa	
11	Venerdì	S. Stanislao vescovo e martire	
12	Sabato	Ss. Zeno e Giuseppe Moscati	
13	Domenica	DELLE PALME - S. Ermenegildo martire	<i>II salt.</i>
14	Lunedì	S. Valeriano martire	^{16ª settimana}
15	Martedì	S. Anastasia e Basilissa	☺
16	Mercoledì	S. Bernadetta Soubirous vergine	
17	Giovedì s.	CENA DEL SIGNORE	<i>P</i>
18	Venerdì s.	PASSIONE DEL SIGNORE	<i>P</i>
19	Sabato s.	VEGLIA PASQUALE	<i>P</i>
20	Domenica	PASQUA DI RISURREZIONE	<i>P</i>
21	Lunedì	DELL'ANGELO - S. Anselmo d'Aosta vescovo	^{P 17ª settimana}
22	Martedì	S. Sotero papa	<i>P</i> ☺
23	Mercoledì	S. Giorgio martire	<i>P</i>
24	Giovedì	S. Maria di Cleofa	<i>P</i>
25	Venerdì	S. Marco Evangelista	^{Festa della Liberazione} <i>P</i>
26	Sabato	S. Marcellino papa	<i>P</i>
27	Domenica	2ª DI PASQUA - S. Liberale eremita	<i>P</i>
28	Lunedì	S. Luigi Maria G. da Montfort	^{<i>II salt.</i>} ^{18ª settimana} <i>P</i> ☺
29	Martedì	S. Caterina da Siena patr. d'Italia e d'Eur.	
30	Mercoledì	S. Pio V papa	

di memoria, di memoria profonda, perché si rivolge a qualcosa che ci precede e, in questo modo, può riuscire a unirci oltre il nostro "io" piccolo e limitato. È una domanda sull'origine di tutto, alla cui luce si può vedere la meta e così anche il senso della strada comune.

Conoscenza della verità e amore

26. In questa situazione, può la fede cristiana offrire un servizio al bene comune circa il modo giusto di intendere la verità? Per rispondere è necessario riflettere sul tipo di conoscenza proprio della fede. Può aiutarci un'espressione di san Paolo, quando afferma: «Con il cuore si crede» (Rm 10,10). Il cuore, nella Bibbia, è il centro dell'uomo, dove s'intrecciano tutte le sue dimensioni: il corpo e lo spirito; l'interiorità della persona e la sua apertura al mondo e agli altri; l'intelletto, il volere, l'affettività. Ebbene, se il cuore è capace di tenere insieme queste dimensioni, è perché esso è il luogo dove ci apriamo alla verità e all'amore e lasciamo che ci tocchino e ci trasformino nel profondo. La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore. È in questo intreccio della fede con l'amore che si comprende la forma di conoscenza propria della fede, la sua forza di convinzione, la sua capacità di illuminare i nostri passi. La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà.

27. È noto il modo in cui il filosofo Ludwig Wittgenstein ha spiegato la connessione tra la fede e la certezza. Credere sarebbe simile, secondo lui, all'esperienza dell'innamoramento, concepita come qualcosa di soggettivo, improponibile come verità valida per tutti. All'uomo moderno sembra, infatti, che la questione dell'amore non abbia a che fare con il vero. L'amore risulta oggi un'esperienza legata al mondo dei sentimenti incostanti e non più alla verità.

Davvero questa è una descrizione adeguata dell'amore? In realtà, l'amore non si può ridurre a un sentimento che va e viene. Esso tocca, sì, la nostra affettività, ma per aprirla alla persona amata e iniziare così un cammino, che è un uscire dalla chiusura nel proprio io e andare verso l'altra persona, per edificare un rapporto duraturo; l'amore mira all'unione con la persona amata. Si rivela allora in che senso l'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune. Se l'amore non ha rapporto con la verità, è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo. L'amore vero invece unifica tutti gli elementi della nostra persona e diventa una luce nuova verso una vita grande e piena. Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento, né a liberarlo dall'istante fugace per edificare la vita e portare frutto.

MAGGIO 2014

1	Giovedì	S. Giuseppe artigiano	Festa del Lavoro	P
2	Venerdì	^{1° venerdì del mese} S. Atanasio vescovo		
3	Sabato	Ss. Filippo e Giacomo apostoli		P
4	Domenica	3ª DI PASQUA - S. Ciriaco di Gerusal.	III salt.	
5	Lunedì	S. Irene di Lecce vergine	19ª settimana	
6	Martedì	S. Domenico Savio		
7	Mercoledì	S. Flavia Domitilla martire		☾
8	Giovedì	B. Maria Vergine di Pompei		
9	Venerdì	S. Pacomio abate		
10	Sabato	S. Cataldo di Rachau vescovo		
11	Domenica	4ª DI PASQUA - S. Igazio di Laconi	IV salt. relig.	
12	Lunedì	Ss. Nereo e Achilleo martiri	20ª settimana	
13	Martedì	Beata Maria V. di Fatima		
14	Mercoledì	S. Mattia apostolo		P ☺
15	Giovedì	S. Simplicio vescovo		
16	Venerdì	S. Ubaldo di Gubbio vescovo		
17	Sabato	S. Pasquale Baylon religioso		
18	Domenica	5ª DI PASQUA - S. Giovanni I papa	I salt.	
19	Lunedì	S. Pietro di Morrone papa	21ª settimana	
20	Martedì	S. Bernardino da Siena		
21	Mercoledì	S. Vittorio e Compagni martiri		☾
22	Giovedì	S. Rita da Cascia vedova		
23	Venerdì	S. Desiderio vescovo		
24	Sabato	B. V. Maria Ausiliatrice		
25	Domenica	6ª DI PASQUA - S. Beda il Venerabile s.	II salt.	
26	Lunedì	S. Filippo Neri sacerdote	22ª settimana	P
27	Martedì	S. Agostino di Canterbury		
28	Mercoledì	S. Emilio martire		☺
29	Giovedì	S. Orsola religiosa		
30	Venerdì	S. Giovanna d'Arco		
31	Sabato	Visitazione della B. V. Maria		P

Se l'amore ha bisogno della verità, anche la verità ha bisogno dell'amore. Amore e verità non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della persona. La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore. Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata. In questo senso, san Gregorio Magno ha scritto che «*amor ipse notitia est*», l'amore stesso è una conoscenza, porta con sé una logica nuova. Si tratta di un modo relazionale di guardare il mondo, che diventa conoscenza condivisa, visione nella visione dell'altro e visione comune su tutte le cose. Guglielmo di Saint Thierry, nel Medioevo, segue questa tradizione quando commenta un versetto del Cantico dei Cantici in cui l'amato dice all'amata: I tuoi occhi sono occhi di colomba (cfr Ct 1,15). Questi due occhi, spiega Guglielmo, sono la ragione credente e l'amore, che diventano un solo occhio per giungere a contemplare Dio, quando l'intelletto si fa «intelletto di un amore illuminato».

28. Questa scoperta dell'amore come fonte di conoscenza, che appartiene all'esperienza originaria di ogni uomo, trova espressione autorevole nella concezione biblica della fede. Gustando l'amore con cui Dio lo ha scelto e lo ha generato come popolo, Israele arriva a comprendere l'unità del disegno divino, dall'origine al compimento. La conoscenza della fede, per il fatto di nascere dall'amore di Dio che stabilisce l'Alleanza, è conoscenza che illumina un cammino nella storia. È per questo, inoltre, che, nella Bibbia, verità e fedeltà vanno insieme: il Dio vero è il Dio fedele, Colui che mantiene le sue promesse e permette, nel tempo, di comprendere il suo disegno. Attraverso l'esperienza dei profeti, nel dolore dell'esilio e nella speranza di un ritorno definitivo alla città santa, Israele ha intuito che questa verità di Dio si estendeva oltre la propria storia, per abbracciare la storia intera del mondo, a cominciare dalla creazione. La conoscenza della fede illumina non solo il percorso particolare di un popolo, ma il corso intero del mondo creato, dalla sua origine alla sua consumazione.

La fede come ascolto e visione

29. Proprio perché la conoscenza della fede è legata all'alleanza di un Dio fedele, che intreccia un rapporto di amore con l'uomo e gli rivolge la Parola, essa è presentata dalla Bibbia come un ascolto, è associata al senso dell'udito. San Paolo userà una formula diventata classica: *fides ex auditu*, «la fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17). La conoscenza associata alla parola è sempre conoscenza personale, che riconosce la voce, si apre ad essa in libertà e la segue in obbedienza. Perciò san Paolo ha parlato dell'"obbedienza della fede" (cfr Rm 1,5; 16,26). La fede è, inoltre, conoscenza legata al trascorrere del tempo, di cui la parola ha bisogno per pronunciarsi: è

GIUGNO 2014

1	Domenica	7 ^a DI PASQUA ASCENSIONE - Ss. Giustino e Crescentino	P
2	Lunedì	Anniversario della Repubblica Ss. Marcellino e Pietro martiri	III salt. 23 [^] settimana
3	Martedì	Ss. Carlo Lwagna e C. - S. Giovanni XXIII	
4	Mercoledì	S. Quirino martire	
5	Giovedì	S. Bonifacio vescovo e martire	☾
6	Venerdì	1 ^o venerdì del mese S. Norberto vescovo	
7	Sabato	S. Geremia monaco	
8	Domenica	PENTECOSTE	P
9	Lunedì	10 ^a T. O. - Ss. Primo e Feliciano martiri	II salt. 24 [^] settimana
10	Martedì	S. Asterio v.	
11	Mercoledì	Barnaba apostolo	P
12	Giovedì	S. Onofrio	
13	Venerdì	S. Antonio di Padova dottore	☺
14	Sabato	S. Eliseo profeta	
15	Domenica	11 ^a T. O. - SS TRINITÀ	P
16	Lunedì	S. Aureliano di Arles vescovo	III salt. 25 [^] settimana
17	Martedì	S. Ranieri di Pisa	
18	Mercoledì	S. Gregorio Barbarigo vescovo	
19	Giovedì	S. Romualdo abate	☾
20	Venerdì	S. Ettore martire	
21	Sabato	S. Luigi Gonzaga religioso	
22	Domenica	12 ^a T. O. - CORPO E SANGUE DI CRISTO	P
23	Lunedì	S. Lanfranco Beccari vescovo	IV salt. 26 [^] settimana
24	Martedì	NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA	P
25	Mercoledì	S. Prospero di Reggio Emilia vescovo	
26	Giovedì	S. Vigilio	
27	Venerdì	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ	☺ P
28	Sabato	Cuore Immacolato di Maria	
29	Domenica	13 ^a T. O. - Ss. PIETRO E PAOLO apostoli	P
30	Lunedì	Ss. Primi martiri Chiesa di Roma	I salt. 27 [^] settimana

conoscenza che s'impura solo in un cammino di sequela. L'ascolto aiuta a raffigurare bene il nesso tra conoscenza e amore.

Per quanto concerne la conoscenza della verità, l'ascolto è stato a volte contrapposto alla visione, che sarebbe propria della cultura greca. La luce, se da una parte offre la contemplazione del tutto, cui l'uomo ha sempre aspirato, dall'altra non sembra lasciar spazio alla libertà, perché discende dal cielo e arriva direttamente all'occhio, senza chiedere che l'occhio risponda. Essa, inoltre, sembrerebbe invitare a una contemplazione statica, separata dal tempo concreto in cui l'uomo gode e soffre. Secondo questa concezione, l'approccio biblico alla conoscenza si opporrebbe a quello greco, che, nella ricerca di una comprensione completa del reale, ha collegato la conoscenza alla visione.

È invece chiaro che questa pretesa opposizione non corrisponde al dato biblico. L'Antico Testamento ha combinato ambedue i tipi di conoscenza, perché all'ascolto della Parola di Dio si unisce il desiderio di vedere il suo volto. In questo modo si è potuto sviluppare un dialogo con la cultura ellenistica, dialogo che appartiene al cuore della Scrittura. L'udito attesta la chiamata personale e l'obbedienza, e anche il fatto che la verità si rivela nel tempo; la vista offre la visione piena dell'intero percorso e permette di situarsi nel grande progetto di Dio; senza tale visione disporremmo solo di frammenti isolati di un tutto sconosciuto.

30. La connessione tra il vedere e l'ascoltare, come organi di conoscenza della fede, appare con la massima chiarezza nel Vangelo di Giovanni. Per il quarto Vangelo, credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere. L'ascolto della fede avviene secondo la forma di conoscenza propria dell'amore: è un ascolto personale, che distingue la voce e riconosce quella del Buon Pastore (cfr Gv 10,3-5); un ascolto che richiede la sequela, come accade con i primi discepoli che, «sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (Gv 1,37). D'altra parte, la fede è collegata anche alla visione. A volte, la visione dei segni di Gesù precede la fede, come con i giudei che, dopo la risurrezione di Lazzaro, «alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui» (Gv 11,45). Altre volte, è la fede che porta a una visione più profonda: «Se crederai, vedrai la gloria di Dio» (Gv 11,40). Alla fine, credere e vedere s'intrecciano: «Chi crede in me [...] crede in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,44-45). Grazie a quest'unione con l'ascolto, il vedere diventa sequela di Cristo, e la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità. E così, il mattino di Pasqua, si passa da Giovanni che, ancora nel buio, davanti al sepolcro vuoto, "vide e credette" (Gv 20,8); a Maria Maddalena che, ormai, vede Gesù (cfr Gv 20,14) e vuole trattenerlo, ma è invitata a contemplarlo nel suo cammino verso il Padre; fino alla piena confessione

LUGLIO 2014

1	Martedì	B. Antonio Rosmini	
2	Mercoledì	S. Bernardino Realino sacerdote	
3	Giovedì	S. Tommaso apostolo	P
4	Venerdì	^{1° venerdì del mese} S. Elisabetta del Portogallo	
5	Sabato	S. Antonio Maria Zaccaria sacerdote	☾
6	Domenica	14 ^a T. O. - S. Maria Goretti martire	II salt.
7	Lunedì	S. Benedetto XI papa	28 [^] settimana
8	Martedì	Ss. Aquila e Priscilla martiri	
9	Mercoledì	S. Veronica Giuliani vergine	
10	Giovedì	Ss. Rufina e Seconda martiri	
11	Venerdì	S. Benedetto di Norcia patr. d'Europa	P
12	Sabato	S. Veronica pia donna	☺
13	Domenica	15 ^a T. O. - S. Enrico II imperatore	III salt.
14	Lunedì	S. Camillo de Lellis sacerdote	29 [^] settimana
15	Martedì	S. Bonaventura vescovo e dottore	
16	Mercoledì	B. V. Maria del Monte Carmelo	
17	Giovedì	S. Alessio mendicante	
18	Venerdì	S. Federico di Utrecht vescovo	
19	Sabato	S. Arsenio il Grande eremita	☾
20	Domenica	16 ^a T. O. - S. Elia profeta	IV salt.
21	Lunedì	S. Lorenzo da Brindisi sacerdote	30 [^] settimana
22	Martedì	S. Maria Maddalena di Magdala	P
23	Mercoledì	S. Brigida di Svezia patrona d'Europa	P
24	Giovedì	S. Cristina di Bolsena martire	
25	Venerdì	S. Giacomo il maggiore apostolo	P
26	Sabato	Ss. Gioacchino e Anna	P
27	Domenica	17 ^a T. O. - S. Pantaleone medico e martire	I salt. ☺
28	Lunedì	Ss. Nazario e Celso martiri	31 [^] settimana
29	Martedì	S. Marta di Betania dottore	P
30	Mercoledì	S. Pietro Crisologo vescovo e dottore	
31	Giovedì	S. Ignazio di Loyola fondatore	

della stessa Maddalena davanti ai discepoli: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18).

Come si arriva a questa sintesi tra l'udire e il vedere? Diventa possibile a partire dalla persona concreta di Gesù, che si vede e si ascolta. Egli è la Parola fatta carne, di cui abbiamo contemplato la gloria (cfr Gv 1,14). La luce della fede è quella di un Volto in cui si vede il Padre. Infatti, la verità che la fede coglie è, nel quarto Vangelo, la manifestazione del Padre nel Figlio, nella sua carne e nelle sue opere terrene, verità che si può definire come la "vita luminosa" di Gesù. Ciò significa che la conoscenza della fede non ci invita a guardare una verità puramente interiore. La verità che la fede ci dischiude è una verità centrata sull'incontro con Cristo, sulla contemplazione della sua vita, sulla percezione della sua presenza. In questo senso, san Tommaso d'Aquino parla dell'oculata fides degli Apostoli — fede che vede! — davanti alla visione corporea del Risorto. Hanno visto Gesù risorto con i loro occhi e hanno creduto, hanno, cioè, potuto penetrare nella profondità di quello che vedevano per confessare il Figlio di Dio, seduto alla destra del Padre.

31. Soltanto così, attraverso l'Incarnazione, attraverso la condivisione della nostra umanità, poteva giungere a pienezza la conoscenza propria dell'amore. La luce dell'amore, infatti, nasce quando siamo toccati nel cuore, ricevendo così in noi la presenza interiore dell'amato, che ci permette di riconoscere il suo mistero. Capiamo allora perché, insieme all'ascoltare e al vedere, la fede è, per san Giovanni, un toccare, come afferma nella sua prima Lettera: «Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto [...] e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita...» (1 Gv 1,1). Con la sua Incarnazione, con la sua venuta tra noi, Gesù ci ha toccato e, attraverso i Sacramenti, anche oggi ci tocca; in questo modo, trasformando il nostro cuore, ci ha permesso e ci permette di riconoscerlo e di confessarlo come Figlio di Dio. Con la fede, noi possiamo toccarlo, e ricevere la potenza della sua grazia. Sant'Agostino, commentando il passo dell'emorroisa che tocca Gesù per essere guarita (cfr Lc 8,45-46), afferma: «Toccare con il cuore, questo è credere». La folla si stringe attorno a Lui, ma non lo raggiunge con il tocco personale della fede, che riconosce il suo mistero, il suo essere Figlio che manifesta il Padre. Solo quando siamo configurati a Gesù, riceviamo occhi adeguati per vederlo.

Il dialogo tra fede e ragione

32. La fede cristiana, in quanto annuncia la verità dell'amore totale di Dio e apre alla potenza di questo amore, arriva al centro più profondo dell'esperienza di ogni uomo, che viene alla luce grazie all'amore ed è chiamato ad amare per rimanere nella luce. Mossi dal desiderio di illuminare tutta la realtà a partire dall'amore di Dio manifestato in Gesù, cercando di amare con quello stesso amore, i primi cristiani trovarono nel mondo greco, nella sua fame di verità, un partner idoneo

AGOSTO 2014

1	Venerdì	^{1° venerdì del mese} S. Alfonso de' Liguori vescovo	
2	Sabato	S. Pier Giuliano Eymard sacerdote	
3	Domenica	18ª T. O. - S. Pietro di Anagni sacerdote	<i>II salt.</i>
4	Lunedì	S. Giovanni Maria Vianney sacerdote	^{32ª settimana}
5	Martedì	Ded. Basilica di S. Maria Maggiore	
6	Mercoledì	Trasfigurazione del Signore	<i>P</i>
7	Giovedì	S. Gaetano da Thiene sacerdote	
8	Venerdì	S. Domenico di Guzman fondatore	<i>P</i>
9	Sabato	S. Teresa Benedetta della Croce patr. d'Eur.	
10	Domenica	19ª T. O. - S. Lorenzo martire	<i>III salt.</i>
11	Lunedì	S. Chiara vergine	^{33ª settimana}
12	Martedì	S. Giovanna Francesca de Chantal	
13	Mercoledì	S. Cassiano di Todì vescovo e martire	
14	Giovedì	S. Massimiliano Maria Kolbe	
15	Venerdì	ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA	<i>P</i>
16	Sabato	S. Rocco pellegrino	
17	Domenica	20ª T. O. - S. Chiara della Croce	<i>IV salt.</i>
18	Lunedì	S. Elena imperatrice	^{34ª settimana}
19	Martedì	S. Giovanni Eudes sacerdote	
20	Mercoledì	S. Bernardo di Chiaravalle dottore	
21	Giovedì	S. Pio X papa	
22	Venerdì	Beata Vergine Maria Regina	
23	Sabato	S. Rosa da Lima vergine	
24	Domenica	21ª T. O. - S. Bartolomeo apostolo	<i>I salt.</i>
25	Lunedì	Ss. Giulio e Ermete martiri	^{35ª settimana}
26	Martedì	S. Alessandro di Bergamo martire	
27	Mercoledì	S. Monica madre di S. Agostino	
28	Giovedì	S. Agostino vescovo e dottore	
29	Venerdì	Martirio di S. Giovanni Battista	<i>P</i>
30	Sabato	Ss. Felice e Adauto martiri.	
31	Domenica	22ª T. O. - S. Giuseppe d'Arimatea	<i>II salt.</i>

per il dialogo. L'incontro del messaggio evangelico con il pensiero filosofico del mondo antico costituì un passaggio decisivo affinché il Vangelo arrivasse a tutti i popoli, e favorì una feconda interazione tra fede e ragione, che si è andata sviluppando nel corso dei secoli, fino ai nostri giorni. Il beato Giovanni Paolo II, nella sua Lettera enciclica *Fides et ratio*, ha mostrato come fede e ragione si rafforzino a vicenda. Quando troviamo la luce piena dell'amore di Gesù, scopriamo che in ogni nostro amore era presente un barlume di quella luce e capiamo qual era il suo traguardo ultimo. E, nello stesso tempo, il fatto che il nostro amore porti con sé una luce, ci aiuta a vedere il cammino dell'amore verso la pienezza di donazione totale del Figlio di Dio per noi. In questo movimento circolare, la luce della fede illumina tutti i nostri rapporti umani, che possono essere vissuti in unione con l'amore e la tenerezza di Cristo.

33. Nella vita di sant'Agostino, troviamo un esempio significativo di questo cammino in cui la ricerca della ragione, con il suo desiderio di verità e di chiarezza, è stata integrata nell'orizzonte della fede, da cui ha ricevuto nuova comprensione. Da una parte, egli accoglie la filosofia greca della luce con la sua insistenza sulla visione. Il suo incontro con il neoplatonismo gli ha fatto conoscere il paradigma della luce, che discende dall'alto per illuminare le cose, ed è così un simbolo di Dio. In questo modo sant'Agostino ha capito la trascendenza divina e ha scoperto che tutte le cose hanno in sé una trasparenza, che potevano cioè riflettere la bontà di Dio, il Bene. Si è così liberato dal manicheismo in cui prima viveva e che lo inclinava a pensare che il male e il bene lottassero continuamente tra loro, confondendosi e mescolandosi, senza contorni chiari. Capire che Dio è luce gli ha dato un orientamento nuovo nell'esistenza, la capacità di riconoscere il male di cui era colpevole e di volgersi verso il bene.

D'altra parte, però, nell'esperienza concreta di sant'Agostino, che egli stesso racconta nelle sue *Confessioni*, il momento decisivo nel suo cammino di fede non è stato quello di una visione di Dio, oltre questo mondo, ma piuttosto quello dell'ascolto, quando nel giardino sentì una voce che gli diceva: "Prendi e leggi"; egli prese il volume con le Lettere di san Paolo soffermandosi sul capitolo tredicesimo di quella ai Romani. Appariva così il Dio personale della Bibbia, capace di parlare all'uomo, di scendere a vivere con lui e di accompagnare il suo cammino nella storia, manifestandosi nel tempo dell'ascolto e della risposta.

E tuttavia, questo incontro con il Dio della Parola non ha portato sant'Agostino a rifiutare la luce e la visione. Egli ha integrato ambedue le prospettive, guidato sempre dalla rivelazione dell'amore di Dio in Gesù. E così ha elaborato una filosofia della luce che accoglie in sé la reciprocità propria della parola e apre uno spazio alla libertà dello sguardo verso la luce. Come alla parola

SETTEMBRE 2014

1	Lunedì	S. Egidio abate	<i>Il salt.</i> 36 [^] settimana
2	Martedì	18° ann. salita in Cielo di don Elia Bellebono	☾
3	Mercoledì	S. Gregorio Magno papa e dottore	
4	Giovedì	S. Rosalia vergine	
5	Venerdì	1° venerdì del mese B. Teresa di Calcutta	
6	Sabato	Ss. Zaccaria profeta e Umberto abate	
7	Domenica	23 ^a T. O. - S. Grato di Aosta vescovo	<i>III salt.</i>
8	Lunedì	Natività della B. V. Maria	<i>P</i> 37 [^] settimana
9	Martedì	S. Giacinto martire	☺
10	Mercoledì	S. Nicola da Tolentino	
11	Giovedì	Ss. Giacinto e Proto martiri	
12	Venerdì	Ss. Nome di Maria - S. Guido	
13	Sabato	S. Giovanni Crisostomo dottore	
14	Domenica	24 ^a T. O. - ESALTAZIONE SANTA CROCE	<i>P</i> <i>IV salt.</i> <i>P</i> 38 [^] settimana
15	Lunedì	B. V. Maria Addolorata	
16	Martedì	S. Cornelio e Cipriano martiri	☾
17	Mercoledì	S. Roberto Bellarmino dottore	
18	Giovedì	S. Giuseppe da Copertino	
19	Venerdì	S. Gennaro vescovo	
20	Sabato	S. Andrea Kim e compagni martiri	
21	Domenica	25 ^a T. O. - S. Matteo apostolo	<i>I salt.</i>
22	Lunedì	S. Maurizio e compagni martiri	39 [^] settimana
23	Martedì	S. Pio da Pietrelcina	
24	Mercoledì	S. Terenzio vescovo e martire	☺
25	Giovedì	S. Cleofa discepolo di Gesù	
26	Venerdì	Ss. Cosma e Damiano martiri	
27	Sabato	S. Vincenzo de' Paoli sacerdote	
28	Domenica	26 ^a T. O. - S. Venceslao martire	<i>II salt.</i>
29	Lunedì	Ss. Michele, Gabriele e Raffaele	<i>P</i> 40 [^] settimana
30	Martedì	S. Girolamo dottore	

corrisponde una risposta libera, così la luce trova come risposta un'immagine che la riflette. Sant'Agostino può riferirsi allora, associando ascolto e visione, alla «parola che risplende all'interno dell'uomo». In questo modo la luce diventa, per così dire, la luce di una parola, perché è la luce di un Volto personale, una luce che, illuminandoci, ci chiama e vuole riflettersi nel nostro volto per risplendere dal di dentro di noi. D'altronde, il desiderio della visione del tutto, e non solo dei frammenti della storia, rimane presente e si compirà alla fine, quando l'uomo, come dice il Santo di Ippona, vedrà e amerà. E questo, non perché sarà capace di possedere tutta la luce, che sempre sarà inesauribile, ma perché entrerà, tutto intero, nella luce.

34. La luce dell'amore, propria della fede, può illuminare gli interrogativi del nostro tempo sulla verità. La verità oggi è ridotta spesso ad autenticità soggettiva del singolo, valida solo per la vita individuale. Una verità comune ci fa paura, perché la identifichiamo con l'imposizione intransigente dei totalitarismi. Se però la verità è la verità dell'amore, se è la verità che si schiude nell'incontro personale con l'Altro e con gli altri, allora resta liberata dalla chiusura nel singolo e può fare parte del bene comune. Essendo la verità di un amore, non è verità che s'imponga con la violenza, non è verità che schiaccia il singolo. Nascendo dall'amore può arrivare al cuore, al centro personale di ogni uomo. Risulta chiaro così che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti.

D'altra parte, la luce della fede, in quanto unita alla verità dell'amore, non è aliena al mondo materiale, perché l'amore si vive sempre in corpo e anima; la luce della fede è luce incarnata, che procede dalla vita luminosa di Gesù. Essa illumina anche la materia, confida nel suo ordine, conosce che in essa si apre un cammino di armonia e di comprensione sempre più ampio. Lo sguardo della scienza riceve così un beneficio dalla fede: questa invita lo scienziato a rimanere aperto alla realtà, in tutta la sua ricchezza inesauribile. La fede risveglia il senso critico, in quanto impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule e la aiuta a capire che la natura è sempre più grande. Invitando alla meraviglia davanti al mistero del creato, la fede allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza.

La fede e la ricerca di Dio

35. La luce della fede in Gesù illumina anche il cammino di tutti coloro che cercano Dio, e offre il contributo proprio del cristianesimo nel dialogo con i seguaci delle diverse religioni. La Lettera agli Ebrei ci

OTTOBRE 2014

1	Mercoledì	S. Teresa di Gesù Bambino vergine	
2	Giovedì	Ss. Angeli Custodi	P
3	Venerdì	S. Gerardo di Brogne abate	1° venerdì del mese
4	Sabato	S. Francesco d'Assisi patrono d'Italia	P
5	Domenica	27ª T. O. - S. Placido monaco	III salt.
6	Lunedì	S. Renato di Sorrento vescovo	41ª settimana
7	Martedì	Beata Vergine Maria del Rosario	
8	Mercoledì	S. Pelagia vergine	☺
9	Giovedì	Ss. Dionigi e compagni martiri	
10	Venerdì	S. Daniele Comboni	
11	Sabato	S. Firmino di Uzes vescovo	
12	Domenica	28ª T. O. - S. Serafino di Montegrano rel.	IV salt.
13	Lunedì	S. Benedetto martire	42ª settimana
14	Martedì	S. Callisto I papa	
15	Mercoledì	S. Teresa d'Avila vergine	☾
16	Giovedì	S. Margherita Maria Alacoque	
17	Venerdì	S. Ignazio d'Antiochia vescovo	
18	Sabato	S. Luca evangelista	P
19	Domenica	29ª T. O. - S. Paolo della Croce fondatore	I salt.
20	Lunedì	S. Maria Bertilla Boscardin	43ª settimana
21	Martedì	Ss. Orsola e compagne martiri	
22	Mercoledì	S. Giovanni Paolo II papa	
23	Giovedì	S. Giovanni da Capestrano	☺
24	Venerdì	S. Antonio Maria Claret vescovo	
25	Sabato	Ss. Crispino e Crispiniano martiri	
26	Domenica	30ª T. O. - S. Alfredo il Grande re	II salt.
27	Lunedì	S. Evaristo papa e martire	44ª settimana
28	Martedì	Ss. Simone e Giuda apostoli	P
29	Mercoledì	S. Ermelinda vergine	
30	Giovedì	S. Germano di Capua vescovo	
31	Venerdì	S. Lucilla di Roma vergine e martire	☾

parla della testimonianza dei giusti che, prima dell'Alleanza con Abramo, già cercavano Dio con fede. Di Enoc si dice che «fu dichiarato persona gradita a Dio» (Eb 11,5), cosa impossibile senza la fede, perché chi «si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano» (Eb 11,6). Possiamo così capire che il cammino dell'uomo religioso passa per la confessione di un Dio che si prende cura di lui e che non è impossibile trovare. Quale altra ricompensa potrebbe offrire Dio a coloro che lo cercano, se non lasciarsi incontrare? Prima ancora, troviamo la figura di Abele, di cui pure si loda la fede a causa della quale Dio ha gradito i suoi doni, l'offerta dei primogeniti dei suoi greggi (cfr Eb 11,4). L'uomo religioso cerca di riconoscere i segni di Dio nelle esperienze quotidiane della sua vita, nel ciclo delle stagioni, nella fecondità della terra e in tutto il movimento del cosmo. Dio è luminoso, e può essere trovato anche da coloro che lo cercano con cuore sincero.

Immagine di questa ricerca sono i Magi, guidati dalla stella fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Per loro la luce di Dio si è mostrata come cammino, come stella che guida lungo una strada di scoperte. La stella parla così della pazienza di Dio con i nostri occhi, che devono abituarsi al suo splendore. L'uomo religioso è in cammino e deve essere pronto a lasciarsi guidare, a uscire da sé per trovare il Dio che sorprende sempre. Questo rispetto di Dio per gli occhi dell'uomo ci mostra che, quando l'uomo si avvicina a Lui, la luce umana non si dissolve nell'immensità luminosa di Dio, come se fosse una stella inghiottita dall'alba, ma diventa più brillante quanto è più prossima al fuoco originario, come lo specchio che riflette lo splendore. La confessione cristiana di Gesù, unico salvatore, afferma che tutta la luce di Dio si è concentrata in Lui, nella sua "vita luminosa", in cui si svela l'origine e la consumazione della storia. Non c'è nessuna esperienza umana, nessun itinerario dell'uomo verso Dio, che non possa essere accolto, illuminato e purificato da questa luce. Quanto più il cristiano s'immerge nel cerchio aperto dalla luce di Cristo, tanto più è capace di capire e di accompagnare la strada di ogni uomo verso Dio.

Poiché la fede si configura come via, essa riguarda anche la vita degli uomini che, pur non credendo, desiderano credere e non cessano di cercare. Nella misura in cui si aprono all'amore con cuore sincero e si mettono in cammino con quella luce che riescono a cogliere, già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede. Essi cercano di agire come se Dio esistesse, a volte perché riconoscono la sua importanza per trovare orientamenti saldi nella vita comune, oppure perché sperimentano il desiderio di luce in mezzo al buio, ma anche perché, nel percepire quanto è grande e bella la vita, intuiscono che la presenza di Dio la renderebbe ancora più grande. Racconta sant'Ireneo di Lione che Abramo, prima di ascoltare la voce di

NOVEMBRE 2014

1	Sabato	TUTTI I SANTI	<i>P</i>
2	Domenica	31ª T. O. - COMM. DEI DEFUNTI	<i>P</i>
3	Lunedì	S. Silvia vedova	<i>III salt.</i> 45 [^] settimana
4	Martedì	S. Carlo Borromeo vescovo	
5	Mercoledì	Beato Guido Maria Conforti fondatore	
6	Giovedì	S. Leonardo abate	☺
7	Venerdì	S. Ernesto di Swiefalten abate	1° venerdì del mese
8	Sabato	S. Goffredo di Amiens vescovo	
9	Domenica	32ª T. O. - DED. BASILICA LATERANENSE	<i>P</i>
10	Lunedì	S. Leone I Magno papa	<i>IV salt.</i> 46 [^] settimana
11	Martedì	S. Martino di Tours vescovo	
12	Mercoledì	S. Giosafat Kuncewyez vescovo	
13	Giovedì	S. Omobono	
14	Venerdì	S. Giocondo di Bologna vescovo	☾
15	Sabato	S. Alberto Magno vescovo	
16	Domenica	33ª T. O. S. Geltrude di Helfta	<i>I salt.</i>
17	Lunedì	S. Elisabetta d'Ungheria religiosa	47 [^] settimana
18	Martedì	Dedicaz. Basiliche di Ss. Pietro e Paolo	<i>P</i>
19	Mercoledì	S. Fausto d'Alessandria martire	
20	Giovedì	S. Edmondo re e martire	
21	Venerdì	Presentazione della B. V. Maria	
22	Sabato	S. Cecilia vergine	☺
23	Domenica	34ª T. O. CRISTO RE - S. Clemente I Romano	<i>P</i>
24	Lunedì	Ss. Flora e Marta martiri	<i>II salt.</i> 48 [^] settimana
25	Martedì	S. Caterina d'Alessandria	
26	Mercoledì	S. Corrado di Costanza vescovo	
27	Giovedì	S. Virgilio vescovo	
28	Venerdì	S. Giacomo della Marca sacerdote	
29	Sabato	S. Saturnino il Vecchio martire	☾
30	Domenica	1ª d'AVVENTO - S. Andrea apostolo	<i>I salt.</i>

Dio, già lo cercava «nell'ardente desiderio del suo cuore», e «percorreva tutto il mondo, domandandosi dove fosse Dio», finché «Dio ebbe pietà di colui che, solo, lo cercava nel silenzio». Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto, perché è proprio della dinamica della luce divina illuminare i nostri occhi quando camminiamo verso la pienezza dell'amore.

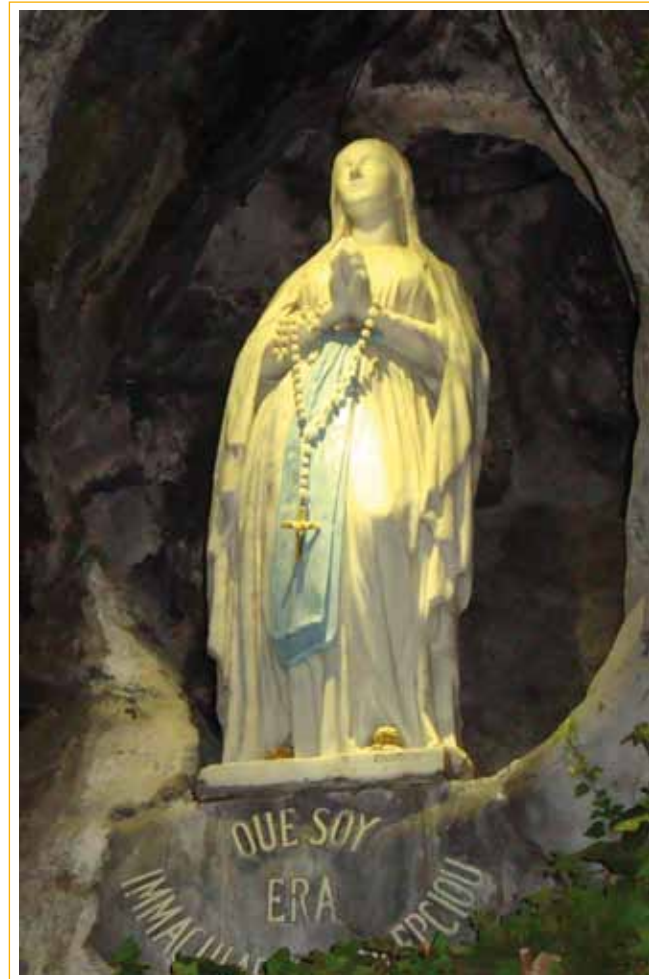
Fede e teologia

36. Poiché la fede è una luce, ci invita a inoltrarci in essa, a esplorare sempre di più l'orizzonte che illumina, per conoscere meglio ciò che amiamo. Da questo desiderio nasce la teologia cristiana. È chiaro allora che la teologia è impossibile senza la fede e che essa appartiene al movimento stesso della fede, che cerca l'intelligenza più profonda dell'autorivelazione di Dio, culminata nel Mistero di Cristo. La prima conseguenza è che nella teologia non si dà solo uno sforzo della ragione per scrutare e conoscere, come nelle scienze sperimentali. Dio non si può ridurre ad oggetto. Egli è Soggetto che si fa conoscere e si manifesta nel rapporto da persona a persona. La fede retta orienta la ragione ad aprirsi alla luce che viene da Dio, affinché essa, guidata dall'amore per la verità, possa conoscere Dio in modo più profondo. I grandi dottori e teologi medievali hanno indicato che la teologia, come scienza della fede, è una partecipazione alla conoscenza che Dio ha di se stesso. La teologia, allora, non è soltanto parola su Dio, ma prima di tutto accoglienza e ricerca di un'intelligenza più profonda di quella parola che Dio ci rivolge, parola che Dio pronuncia su se stesso, perché è un dialogo eterno di comunione, e ammette l'uomo all'interno di questo dialogo. Fa parte allora della teologia l'umiltà che si lascia "toccare" da Dio, riconosce i suoi limiti di fronte al Mistero e si spinge ad esplorare, con la disciplina propria della ragione, le insondabili ricchezze di questo Mistero.

La teologia poi condivide la forma ecclesiale della fede; la sua luce è la luce del soggetto credente che è la Chiesa. Ciò implica, da una parte, che la teologia sia al servizio della fede dei cristiani, si metta umilmente a custodire e ad approfondire il credere di tutti, soprattutto dei più semplici. Inoltre, la teologia, poiché vive della fede, non consideri il Magistero del Papa e dei Vescovi in comunione con lui come qualcosa di estrinseco, un limite alla sua libertà, ma, al contrario, come uno dei suoi momenti interni, costitutivi, in quanto il Magistero assicura il contatto con la fonte originaria, e offre dunque la certezza di attingere alla Parola di Cristo nella sua integrità.

DICEMBRE 2014

1	Lunedì	S. Eligio vescovo	49 [^] settimana
2	Martedì	S. Bibiana martire	
3	Mercoledì	S. Francesco Saverio sacerdote	
4	Giovedì	S. Barbara martire	
5	Venerdì	1° venerdì del mese S. Dalmazio di Pavia martire	
6	Sabato	S. Nicola di Bari vescovo	☺
7	Domenica	2 ^a d'AVVENTO - S. Ambrogio vescovo	Il salt.
8	Lunedì	IMMACOLATA CONCEZIONE	50 [^] settimana P
9	Martedì	S. Siro di Pavia vescovo	
10	Mercoledì	Beata Vergine Maria di Loreto	
11	Giovedì	S. Damaso I papa	
12	Venerdì	B. V. Maria di Guadalupe	
13	Sabato	S. Lucia vergine	
14	Domenica	3 ^a d'AVVENTO - S. Giovanni della Croce	III salt. ☾
15	Lunedì	S. Maria Crocifissa di rosa	51 [^] settimana
16	Martedì	S. Albina martire	
17	Mercoledì	S. Lazzaro di Betania	
18	Giovedì	S. Graziano di Tours	
19	Venerdì	S. Anastasio papa	
20	Sabato	S. Liberale di Roma martire	
21	Domenica	4 ^a d'AVVENTO - S. Pietro Canisio dottore	IV salt.
22	Lunedì	S. Francesca Cabrini vergine	52 [^] settimana ☺
23	Martedì	S. Giovanni di Kety	
24	Mercoledì	S. Delfino di Bordeaux vescovo	
25	Giovedì	NATIVITÀ DEL SIGNORE	P
26	Venerdì	S. Stefano primo martire	P
27	Sabato	S. Giovanni apostolo ed evangelista	P ☾
28	Domenica	1 ^a domenica dopo Natale SACRA FAMIGLIA	P
29	Lunedì	S. Tommaso Becket vescovo	I salt. P 1 [^] settimana
30	Martedì	S. Eugenio di Milano vescovo	P
31	Mercoledì	S. Silvestro I papa	P



Lourdes, 18 agosto 2013

Distico elegiaco dedicato alla Madonna di Lourdes.

Il Tuo volto Madre
 è trasparente
 come acqua di fonte,
 ha la purezza
 del candido giglio
 e una bellezza
 che è senza confronti.
 Son le Tue guance
 un tocco di aurora,
 gli occhi cerulei
 frammenti di cielo.
 Luce rifletti
 di fulgida stella
 e una dolcezza
 che inebria ogni cuore
 più del profumo
 intenso di un fiore.
 Tu sei l'amore
 più grande del mondo,
 ma solo umiltà
 rispecchia il Tuo volto.

Luisa Liri
 (Legnano – MI)

TESTIMONIANZA

(Urbino, 1 dicembre 2013)

Sono un sacerdote dell'Arcidiocesi di Urbino, già conosciuto per aver pubblicato nel 2008, giornale n. 19, un intervento a mio favore di Don Elia Bellebono; sento il dovere di portare a conoscenza questo secondo suo intervento a mio favore.

Il 1° dicembre 1960, invitato dall'Arcivescovo Mons. Anacleto Cazzaniga a partecipare al ritiro mensile di Spiritualità in Urbino, dopo aver percorso con la motocicletta 175 B (Benelli) circa 30 Km., tra Montesoffio e Tufo, trovando la strada ghiacciata, sono caduto. Per fortuna, passando un signore con l'automobile targata Perugia, si ferma e come il buon samaritano mi porta al Pronto Soccorso dell'ospedale di Urbino. Sono rimasto in coma per 5 giorni, tanto che il cappellano dell'ospedale, Canonico Bramante Ligi, mi ha amministrato l'Olio Santo (come si chiamava allora).

I medici riscontrarono una brutta frattura cranica e mandibola sinistra, inoltre riscontrarono anche alcune costole incrinare. Dopo 40 giorni d'ospedale mi hanno dimesso. Le conseguenze di questa brutta caduta mi hanno fatto soffrire per oltre 50 anni.

Sono rimasto con un continuo dolore di testa, ma quello che più mi ha fatto soffrire, saltuariamente e, anche per lunghi periodi, l'insicurezza di essere vero sacerdote, causandomi una fatica indescrivibile la celebrazione della S. Messa. Nessuno è stato capace di togliermi dalla testa questa mia sensazione, né il Padre Spirituale che per anni l'ho tormentato, né i Direttori degli Esercizi Spirituali che annualmente ho sempre partecipato, confidando tutto il mio tormento. Sono andato anche due volte da Madre Speranza a Collevalenza (Todi - PG), la quale mi ha tranquillizzato dicendomi: "Lei vuole la salute per fare del bene, le dico di sì, le dico di sì!" È vero, lo posso affermare, che sono riuscito a svolgere il ministero sacerdotale in tutte le attività che una parrocchia richiede, ma sempre con il male continuo di testa e anche di tanto intanto di quel tormento pauroso sul mio sacerdozio che mi rendeva, in quei frequenti periodi, anoressico e insonne. Più volte ho dovuto ricoverarmi.

Sono ricorso di nuovo a Don Elia il cui Santuario sta sorgendo a poca distanza dalla Casa del Clero in cui vivo.



In un pomeriggio di luglio 2011, sono andato per pregare; ma giunto alla chiesina provvisoria, mi sono fermato con l'auto davanti a una porta a vetro che lascia intravedere un quadro del Sacro Cuore di Gesù, che sarebbe quello che nella Cappella del SS. Sacramento in S. Francesco di Urbino, avrebbe parlato a Don Elia; si può vedere anche una piccola foto di Don Elia.

Non ho avuto voglia di scendere, sono rimasto seduto dentro la macchina. Non ho pregato, sono rimasto fermo in silenzio, immaginando di avere presente Don Elia con il Sacro Cuore di Gesù, ho fatto trascorrere nella mia mente tutte le sofferenze che portavo addosso, come su una pellicola fotografica. Tra le tante cose che mi hanno sempre fatto soffrire, sono emerse anche quelle che mi avrebbero dovute tranquillizzare. Sì, mi sono veduto un peccatore, ma non un convivente con il peccato. Non mi è sembrato di aver detto la S. Messa in peccato grave. Ho sempre creduto, partecipato e insegnato con forza, la misericordia di Dio e il perdono che lo si ottiene con

il pentimento, ma unito al sacramento della confessione.

Sono rimasto lì, consumando questi pensieri, un buon quarto d'ora, ho ripreso il volante della macchina e sono ritornato nella Casa del Clero. Tutto è avvenuto, in me, come in un sogno, ma che sogno non è stato, è risultato tutto vero. Da quel pomeriggio non ho avvertito più né mal di testa, né dubbi e incertezze da farmi tremare.

Lo confermo ad alta voce, da quel pomeriggio del mese di luglio 2011, dopo quel periodo di tempo che ho passato davanti a quelle immagini sacre, io Don Pietro Caldari, dopo sofferenze indicibili che più volte mi hanno fatto piangere, affermo in piena coscienza, con tutte le facoltà di decidere e volere, affermo in fede che non ho più avvertito le sofferenze suddette: MAI PIÙ! Attribuisco a Don Elia Belbono.

Grazie!

Don Pietro Caldari



Urbino, 7 luglio 2013. L'Arcivescovo Mons. Giovanni Tani, accompagnato alla sua sinistra dal Vicario Generale Mons. Giuseppe Tabarini e da circa 150 sacerdoti per celebrare e ringraziare il Signore per il 60° di sacerdozio di Mons. Pietro Caldari, Canonico della Cattedrale.

Stato attuale dell'erigendo Santuario Sacro Cuore di Gesù



Interno dell'erigendo santuario visto dall'ingresso principale.



Interno dell'erigendo Santuario visto dall'abside.



Veduta del Santuario lato mezzogiorno.

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione dei libri:

“Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi” scritto da P. Carlo Colonna S. J.;

“Don Elia Bellebono: Apostle of the Sacred Heart for your time” tradotto in inglese;

“Autobiografia di Don Elia Bellebono, Apostolo di Gesù” a cura di Umberto Callegaro.

Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di Don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

FONDAZIONE OPERA DEL SACRO CUORE DI GESU'

Via Ca' Staccolo 5 - 61029 URBINO PU

Telefono **0722 322698** - Fax **0722 377091** - E mail: fondazionesacrocuore@tin.it

Internet: www.donelia.it

Invitiamo tutti ad aiutare e sostenere la costruzione del Santuario, per le offerte è possibile utilizzare il conto corrente postale n. **11300613**, oppure utilizzando il conto corrente bancario, “Banca dell’Adriatico filiale di Urbino, per l’operatività italiana IBAN: **IT47N0574868700100000000205** - per l’operatività estera dovrà essere utilizzato contestualmente il codice BIC: **IBSPIT3P**.

Direttore Responsabile: Rosa Maria Rossi

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6 - 12 - 1999.

Privacy ai sensi dell’articolo 13 del Decreto Legislativo 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

I dati che la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù già detiene o intende acquisire per il servizio della spedizione del periodico di informazione: “Uniti nel Cuore di Cristo”.

Il trattamento dei dati verranno effettuati con modalità di registrazione su supporto cartaceo e supporto magnetico, manualmente e attraverso strumenti automatizzati. In relazione ai trattamenti dei dati, lei potrà rivolgersi alla Fondazione Opera del sacro Cuore di Gesù per esercitare i suoi diritti ai sensi dell’articolo 7 del “Codice Privacy”.